Energie per l'Italia®

Energia, impresa, economia, cultura e società - Dicembre 2019 - n.8

Green New Deal protagonista della manovra 2020

Progetto ENEA per riutilizzo scarti industria siderurgica

CNR: in Italia aria più respirabile e meno inquinamento rispetto a 40 anni fa

enega®
Energie per l'Italia

SPONSOR UFFICIALE
MASERATI CLUB ITALIA

ENERGIE PER L'ITALIA®
è un progetto di ENEGA S.r.l.

Recapiti:
tel: +39 081 56 34 060
fax: +39 081 36 06 220
www.enega.it
info@enega.it

Numero Verde
800-955515

Enega S.r.l. - P. IVA 06085141213

Sede legale: Centro Direzionale Is. E/5 sc. A - 80143 NAPOLI

Sede operativa: Viale delle Acacie 38/40 - 80040 San Sebastiano al Vesuvio (NA)

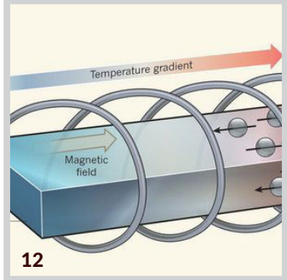
Altre sedi: Piazza Quattro Novembre 4 20124 Milano (MI)

Per comunicare con la redazione di Enega scrivi a ***info@enega.it***

Progetto di comunicazione
a cura di TUTTUU ADV

DICEMBRE 2019

Economia, tecnologia, energia



02. **Energia: nuovi modelli "green"** per vincere le sfide di domani

03. Un altro successo del Team **Freedom Enega**: quando si "corre" non solo per essere primi, ma anche per aiutare il prossimo

04. **Princess of Monaco Cup:** Faiyaz Amlani, vincitore della competizione, Enega è sponsor della star del golf

05. **Green New Deal** protagonista della manovra 2020

06. Fino al 2040 **la domanda di energia crescerà dell'1%** ogni anno

07. **BEI:** decisione su fossili rinviata al 14 novembre

08. Clima ed energia: l'agenda verde di **Ursula von der Leyen**

10. **Eolico:** un settore a rischio secondo l'Anev

11. **Climate Summit di New York:** emissioni zero entro il 2050

12. **Progetto ENEA** per riutilizzo scarti industria siderurgica

13. Una **nuova invenzione** per accendere le notti delle popolazioni al buio

14. Il percorso dell'Italia dagli obiettivi del 2020 verso il **PNIEC**

15. **Rapporto SRM** su area MED, Italia dipendente da importazioni fossili

16. CNR: **in Italia aria più respirabile** e meno inquinamento rispetto a 40 anni fa

17. **Amazzonia:** meno foresta significa più inquinamento globale

ENERGIA: NUOVI MODELLI “GREEN” PER VINCERE LE SFIDE DI DOMANI

Continua senza sosta nel mondo, praticamente in ogni angolo del pianeta, la partecipazione di milioni di giovani agli “scioperi” del clima del venerdì, lanciati attraverso l’iniziativa “Fridays for future” dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg. Cosa chiedono questi ragazzi ai potenti del mondo? Di essere ascoltati, perché hanno idee su come cambiare il modello di sviluppo sul quale è incentrata la vita di gran parte dell’umanità e che oggi mostra sempre più i suoi gravi limiti. Recentemente il mondo è rimasto scioccato e sbigottito dalle immagini di Venezia sommersa dall’acqua alta, con il rischio di vedere perduti per sempre tesori di inestimabile valore. Per non parlare della commozione che hanno destato gli incendi in Amazzonia, la regione considerata il vero e proprio polmone della Terra, un ecosistema unico e prezioso.

Questo lo scenario globale e le istanze di un cambio di passo che si rende sempre più urgente. Ne è consapevole l’Unione Europea che, con la nuova Commissione guidata da Ursula von der Leyen, sta cercando di promuovere sempre più attivamente politiche fortemente incentrate sulla sostenibilità. È del 2009 la direttiva finalizzata alla promozione delle energie rinnovabili che stabiliva la necessità di raggiungere, entro il 2020, il 20% del consumo di energia da fonti di energia rinnovabile. Il consolidamento dei processi di decarbonizzazione renderanno possibile, si spera, l’obiettivo di quota 27% entro il 2030. Ecco perché puntare sulle energie rinnovabili è la scelta giusta per il futuro. Puntare sulle energie green significa fare una scelta con risvolti positivi da ogni punto di vista: etico, economico, sociale.

Non si può più far finta di nulla: i bisogni energetici globali sono in rapido mutamento, anche a causa degli effetti negativi dell’attuale modello di sviluppo. I cambiamenti climatici incidono sulla domanda di energia e l’unica risposta è quella di mirare decisamente verso una produzione pulita, non inquinante, inesauribile. Non solo. Puntare su energie verdi significa creare le condizioni affinché tutti, in qualunque condizione sociale ed economica, possano accedervi.
Un mondo “petrolcentrico”, in altre parole, non può essere il mondo del nostro futuro e di quello dei nostri figli. La centralità del petrolio e dei combustibili fossili, destinati a esaurirsi, ha consolidato un modello di sviluppo e di produzione che ha, a sua volta, creato le condizioni di alterazione del clima che oggi tutti subiamo e contro le quali bisogna agire tempestivamente.

Una scelta, quindi, quella di puntare sul “green”, che può fare una grande differenza per la vita del mondo ma anche per i nuovi modelli di business.
Sempre di più, infatti, al ruolo sempre più rilevante delle energie da fonti rinnovabili, deve accompagnarsi un percorso di integrazione dei principi dell’economia circolare in tutti gli aspetti dello sviluppo sociale ed economico. Le risorse mondiali sono sottoposte a una pressione ormai insostenibile, lo stesso vale per l’ambiente. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Il mondo dell’impresa, a cominciare da quello dell’energia, può giocare una grande parte, contribuendo a ridisegnare i modelli di produzione, puntando su efficienza e circolarità.

Antonio Carmine Vitale
Amministratore Unico Enega S.r.l.

“Siamo molto orgogliosi degli ottimi risultati sportivi conseguiti dal Team Freedom Enega ma quello che ci rende ancora più soddisfatti è di poter supportare attivamente progetti meritevoli come quelli promossi dalla Lega del Filo d’Oro e dall’Associazione dedicata alla memoria di Dalila Concilio. Essere parte attiva di questi progetti conferma la vocazione di Enega di impresa radicata sul territorio e attenta a promuovere valori ispirati alla solidarietà e all’integrazione sociale”.

A. Carmine Vitale

SPONSOR UFFICIALE

UN ALTRO SUCCESSO DEL TEAM FREEDOM ENEGA: QUANDO SI “CORRE” NON SOLO PER ESSERE PRIMI, MA ANCHE PER AIUTARE IL PROSSIMO

Il Team Freedom Enega agguanta un nuovo grande successo, trionfando nel Trofeo del Filo d’Oro “Memorial Dalila Concilio”, dedicato a imbarcazioni stazzate e meteor.

La competizione si è svolta lo scorso 16 giugno nel porto di Torre del Greco (Napoli), insieme a “Veleggiamo per Dalila”, la competizione per le imbarcazioni sprovviste di certificato. L’iniziativa è stata promossa dalla Lega del Filo d’Oro, che dal 1964 opera a favore delle famiglie con persone affette da sordocecità o pluriminorate psicosensoriali, e dall’Associazione Dalila Concilio Onlus, con sede a Portici, costituita nel 2011 in memoria di Dalila, nata con problemi psicosensoriali.

PRINCESS OF MONACO CUP: FAIYAZ AMLANI, VINCITORE DELLA COMPETIZIONE, ENEGA È SPONSOR DELLA STAR DEL GOLF

la competizione golfistica "Princess of Monaco Cup"si è svolta lo scorso 3 ottobre al Monte-Carlo Golf Club.

La "Princess of Monaco Cup" è nata con l'obiettivo di raccogliere fondi per sostenere alcuni progetti di riqualificazione sul territorio monegasco

Enega, quale sostenitrice del golfista londinese Faiyaz Amlani, è lieta di comunicare il trionfo dell'atleta all'ultima edizione della competizione golfistica "Princess of Monaco Cup", che si è svolta lo scorso 3 ottobre al Monte-Carlo Golf Club.

Enega è particolarmente orgogliosa di aver avuto l'opportunità di sponsorizzare una stella come Faiyaz Amlani: giovane, in grande ascesa e proiettato verso l'ambizione di essere un giorno il numero uno dei circuiti internazionali. Non a caso, il team di cui ha fatto parte il giovane campione inglese, ha conquistato la vittoria della manifestazione. La competizione, a sostegno della Fondazione Principessa Charlene di Monaco, è incentrata sul confronto tra 18 squadre, composte da un mix di golfisti professionisti e personaggi famosi.

Il team vincitore, di cui ha fatto parte Faiyaz Amlani, ha potuto contare, oltre che su due star del golf come Herman Loubser e David Tanner, anche sulla presenza di Michael Kenneth Wittstock, padre della principessa Charlene, madrina della manifestazione.

La "Princess of Monaco Cup" è nata con l'obiettivo di raccogliere fondi per sostenere alcuni progetti di riqualificazione sul territorio monegasco, con il supporto della Fondazione promossa da Charlene di Monaco.

"Enega crede nei valori dello sport come veicolo di condivisione, socialità e sviluppo. In questo caso, siamo particolarmente felici di poter supportare un giovane atleta che si sta facendo strada in un mondo molto competitivo, come quello del golf. In particolare, siamo orgogliosi di un progetto, come quello della 'Princess of Monaco Cup', che punta a realizzare progetti di recupero di infrastrutture sul territorio. Enega promuove un'imprenditorialità sempre incentrata su etica e integrazione e progetti del genere ci vedranno sempre in primo piano con grande entusiasmo ".

A. Carmine Vitale

ECONOMIA

GREEN NEW DEAL PROTAGONISTA DELLA MANOVRA 2020

Il Green New Deal è lo strumento fondamentale per indirizzare gli investimenti pubblici e le attività delle imprese private verso la transizione ecologica.

La manovra 2020 prende sempre più forma. Al centro della nuova strategia di politica economica promossa dal Governo Conte sarà il Green New Deal. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha spiegato, nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi dopo l'approvazione della Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (Nadef), che "il Green New Deal è uno degli assi della manovra, orientando gli investimenti alla transizione e ad una maggiore sostenibilità. Istituiremo un fondo di 50 miliardi e chiederemo di scorporarlo fuori dai paletti del 3%".

Il Green New Deal è individuato quindi come lo strumento fondamentale per indirizzare gli investimenti pubblici e le attività delle imprese private verso la tanto attesa "transizione ecologica", lo sviluppo di processi di economia circolare e l'obiettivo "zero emissioni", entro il 2050. Per questo, il Governo ha deciso di puntare sui green bond, cioè "titoli di debito italiani esplicitamente destinati a sostenere gli investimenti nella sostenibilità ambientale".

Due nuovi fondi di investimento, inoltre, saranno previsti nella prossima legge di bilancio – per un ammontare complessivo di 50 miliardi di euro per i prossimi 15 anni – con l'obiettivo di finanziare progetti di rigenerazione urbana e riconversione energetica, ma anche per incentivare il ricorso alle fonti rinnovabili.

Infine, sul fronte della sostenibilità ambientale, il Governo è al lavoro sulla bozza del Decreto Legge "clima", con una serie di disposizioni urgenti per il rispetto della Direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria. Attraverso questa norma, sarà dato il via a un pacchetto di iniziative integrate per migliorare la gestione dei rifiuti, incrementare la mobilità sostenibile e favorire il consolidamento dell'economia circolare, grazie al principio dell'"end of waste".

"Il tema della percorribilità di un percorso di sviluppo economico che sia in grado di coniugare crescita e sostenibilità è al centro dell'agenda di tutti i leader globali, come dimostra il recente summit promosso dall'Onu su questa fondamentale questione. Ripensare i modelli di produzione in un'ottica più equa, inclusiva e rispettosa dell'ambiente è una grande opportunità per avviare nuovi percorsi virtuosi. Il settore dell'energia deve essere una delle leve di sviluppo di questo processo, puntando su competenze, professionalità e idee innovative".

A. Carmine Vitale

FINO AL 2040 LA DOMANDA DI ENERGIA CRESCERÀ DELL'1% OGNI ANNO

I dati IEA: fino al 2040 possibili incremento delle emissioni e tensioni a livello geopolitico.

L'energia solare coprirà almeno metà della nuova richiesta e il gas naturale un altro terzo. La domanda di petrolio smetterà di crescere negli anni 2030 e il carbone diminuirà.

L'International Energy Agency ha diffuso i dati del World Energy Outlook che fornisce un quadro di come i sistemi energetici globali si evolverebbero se i governi non apportassero modifiche alle politiche correnti.

Cosa accadrebbe se il mondo continuasse sulla strada attuale, senza cambiamenti nelle sue politiche? Secondo i dati elaborati dall'Iea, la domanda di energia crescerebbe dell'1,3% ogni anno fino al 2040, con un costante incremento delle emissioni e potenziali conflitti e tensioni a livello geopolitico.

Passando invece ad analizzare le strategie politiche già annunciate, il mondo vedrebbe una crescita della domanda di energia dell'1% l'anno fino al 2040. L'energia solare coprirà almeno metà della nuova richiesta e il gas naturale un altro terzo. La domanda di petrolio smetterà di crescere negli anni 2030 e il carbone diminuirà. La crescita delle emissioni finalmente rallenterà, ma prima del 2040 gli obiettivi condivisi di sostenibilità non saranno raggiunti. Per arrivare a concretizzare tali obiettivi, come per esempio quelli previsti dall'Accordo di Parigi, servirebbe invece il dispiegarsi di un nuovo scenario, quello incentrato sullo sviluppo sostenibile.

L'Iea ha calcolato che almeno un quinto della crescita di domanda di energia nel 2018 è dovuta a estati più calde che hanno spinto all'uso di condizionatori o ai bisogni di riscaldamento dopo fenomeni di freddo estremo.

In materia di approvvigionamento, saranno solare e eolico a fornire più di metà della crescita di generazione elettrica al 2040, nello scenario relativo alle "politiche dichiarate", e la quasi totalità in quello relativo allo "sviluppo sostenibile".

Infine, il report dedica un focus speciale all'Africa che, nello scenario delle politiche dichiarate, porterà il suo consumo di petrolio al superamento di quello della Cina, nel 2040. Diventa perciò fondamentale, per il continente africano, il ritmo di crescita del solare fotovoltaico che, a oggi, copre solo l'1% della capacità mondiale, e che potrebbe rappresentare un'opportunità, ecologica ed economica, di accesso all'elettricità per 600 milioni di africani.

"Gli scenari identificati e analizzati all'interno del World Energy Outlook mostrano quanto ci sia ancora da fare per una transizione energetica maggiormente incentrata sulle rinnovabili e le grandi sfide che, in ogni continente con le dovute differenze, il mondo si troverà ad affrontare nei prossimi anni in materia di domanda di energia. Resta ancora molto da fare e la scommessa più grande resta quella di tenere insieme la crescente richiesta di energia con un modello di sviluppo basato sulla sostenibilità".

A. Carmine Vitale

La BEI si era impegnata a interrompere le erogazioni a favore dei progetti collegati ai combustibili fossili.

BEI: DECISIONE SU FOSSILI RINVIATA AL 14 NOVEMBRE

Tra le motivazioni del rinvio, è presumibile ci sia ancora una volta il ruolo del gas naturale.

La BEI – Banca Europea degli Investimenti ha deciso di rinviare al prossimo consiglio di amministrazione, in programma il 14 novembre 2019, la decisione definitiva sullo stop ai finanziamenti nel settore dei fossili.

Restano ancora numerose questioni da risolvere, infatti, se si considera che, negli ultimi cinque anni, a livello globale, la BEI ha erogato oltre 49 miliardi di euro per investimenti nel settore energetico, incluse le fonti fossili.

A oggi la mappa dei finanziamenti della BEI vede ancora centrali gasdotti, rigassificatori, progetti legati al metano e alle infrastrutture portuali strategiche nel settore dei combustibili. Recentemente però è stato annunciato un cambio di rotta: entro il 2020, infatti, la BEI si è impegnata a interrompere le erogazioni a favore dei progetti collegati ai combustibili fossili. Una decisione importante, in linea con l'agenda di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, che ha deciso di puntare senza indugio sulla promozione di politiche volte a incentivare la produzione di energie verdi.

Tra le motivazioni del rinvio, è presumibile ci sia ancora una volta il ruolo del gas naturale, una risorsa su cui molti paesi dell'Unione Europea puntano ancora in maniera strategica. Fin qui il gas naturale, infatti, è stato notevolmente sostenuto anche dalla BEI ed è ancora decisivo, nella delicata fase di transizione verso un modello energetico più "green", come quella attuale.

Banca europea per gli investimenti

"La decisione della BEI è un punto molto importante nei processi di passaggio verso la transizione energetica auspicata e promossa anche dalla presidente von der Leyen. Rappresenta, infatti, la ferma volontà di sostenere progetti volti alla promozione di tecnologie meno inquinanti e più verdi e di consolidare un nuovo modello di sviluppo. Non resta che attendere la conferma definitiva di questo impegno, per aprire una nuova importante pagina in tema di strategie comunitarie per il settore dell'energia".

A. Carmine Vitale

CLIMA ED ENERGIA: L'AGENDA VERDE DI URSULA VON DER LEYEN

Per il nuovo Presidente della Commissione Ue il cambiamento climatico è la "mega sfida" per il futuro degli stati membri.

"Mantenere il pianeta sano – ha spiegato nel discorso all'Europarlamento, che poco dopo ne ha sancito l'elezione – è la più grande responsabilità e opportunità del nostro tempo".

Da pochi giorni la nuova Commissione europea, presieduta da Ursula von der Leyen, ha preso forma con la nomina dei commissari, tra i quali l'italiano Paolo Gentiloni, destinato all'Economia. In tema di ambiente ed energia, è da tempo che si pone l'accento sulla cosiddetta "agenda Ursula", cioè l'insieme di obiettivi e proposte che la presidente ha messo sul tavolo per dare all'Europa una vera e propria svolta green.

Von der Leyen ha definito quella per il cambiamento climatico la "mega sfida" che gli stati dell'Unione sono chiamati ad affrontare. "Mantenere il pianeta sano – ha spiegato nel discorso all'Europarlamento, che poco dopo ne ha sancito l'elezione – è la più grande responsabilità e opportunità del nostro tempo".

Al centro dell'agenda verde Ue, quindi, c'è l'obiettivo di far diventare l'Europa il primo continente a raggiungere la neutralità carbonica dal punto di vista climatico entro il 2050. Un traguardo ambizioso, che rende l'attuale obiettivo di riduzione delle emissioni del 40%, entro il 2030, decisamente insufficiente e da rivedere.

Necessario andare oltre, per von der Leyen, "con un approccio in due fasi per ridurre le emissioni di CO2 del 50% o addirittura del 55% entro il 2030".

Ai paesi Ue sarà proposto un "patto ecologico", da sviluppare nei primi 100 giorni del mandato della presidente di origine tedesca, insieme con l'istituzione di un fondo di transizione ecologica allo scopo di supportare le aree più fragili e bisognose d'aiuto. Von der Leyen ha dichiarato di voler sbloccare investimenti pari a mille miliardi di euro per rendere l'Europa verde e sostenibile, trasformando alcune funzioni della Banca europea per gli investimenti (Bei) in una banca per il clima.

Cambio di rotta anche per il futuro dell'energia: l'agenzia di stampa Reuters ha anticipato in esclusiva la volontà di operare una radicale riforma della tassazione europea sull'energia, per la promozione delle tecnologie green. Stop anche agli incentivi dei combustibili fossili da parte delle Banca europea degli investimenti e via a tasse più salate per i trasporti marittimi e aerei.

Nei prossimi cinque anni, 22 GW di potenza eolica installata raggiungeranno la fine della vita operativa: manca ancora la semplificazione necessaria sul fronte normativo.

EOLICO: UN SETTORE A RISCHIO SECONDO L'ANEV

Una questione che riguarda la politica energetica e le strategie future in Italia e in Europa.

L'Anev – Associazione Nazionale Energia del Vento lancia l'allarme: il settore eolico in Italia e in Europa è a rischio. I dati che destano preoccupazione sono contenuti nel nuovo report "Wind energy in Europe: Outlook to 2023" dell'Associazione europea WindEurope. Secondo WindEurope, nei prossimi cinque anni la, crescita del settore eolico in Europa sarà incerta a causa degli ostacoli burocratici. Tuttavia se gli Stati membri sapranno elaborare dei Piani nazionali energia e clima (Pniec) ambiziosi, allora si potranno vedere dei risultati. Gli obiettivi però saranno raggiunti solo se le procedure autorizzative verranno semplificate in modo da passare entro il 2023 da 88 a 277 Gw. Per quanto concerne il rinnovamento eolico, anche su questo fronte si registrano delle criticità. Nei prossimi cinque anni, 22 GW di potenza eolica installata raggiungeranno la fine della vita operativa: manca ancora la semplificazione necessaria sul fronte normativo.

Oltre ai dati, la questione riguarda la politica energetica e le strategie future in Italia e in Europa. Secondo l'Anev, così come evidenziato nel report, "l'energia eolica deve crescere più rapidamente se si considera il peso che ha per la lotta al cambiamento climatico e i suoi costi ridotti per la produzione di energia elettrica".

I problemi che deve affrontare il settore, però, sono numerosi: incertezza normativa e regolatoria; necessità di una maggiore semplificazione delle regole sia per i nuovi impianti che per il rinnovamento di quelli esistenti; difficoltà nell'ottenere autorizzazioni al necessario sviluppo delle reti e all'adeguamento dei mercati.

Inoltre, entro fine 2019, i Paesi membri dell'Unione Europea dovranno presentare i Piani nazionali per l'energia e il clima 2030 (Pniec), strumenti decisivi per il raggiungimento dell'ambizioso obiettivo del 32% di energia prodotta da fonti rinnovabili.

"L'industria eolica è importante per il sistema energia perché impiega oltre 300mila persone in tutta Europa, contribuisce all'innovazione tecnologica del settore e sarà importante per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità promossi dall'Europa. Per questo motivo, è fondamentale che anche questo settore sia al centro delle strategie future di politica energetica a livello nazionale ed europeo".

A. Carmine Vitale

CLIMATE SUMMIT DI NEW YORK: EMISSIONI ZERO ENTRO IL 2050

Tre giorni per richiamare i grandi della Terra a interventi decisi contro il cambiamento climatico.

66 paesi, 102 città e 93 imprese si sono impegnate a raggiungere zero emissioni entro il 2050.

Si è concluso lo scorso 23 settembre, a New York, il Climate Action Summit, l'evento più importante della tre giorni promossa dall'Onu per richiamare i grandi della Terra ad agire, con nuove strategie politiche, a contrasto del cambiamento climatico. L'iniziativa fa seguito al grave allarme, lanciato a inizio agosto, da oltre 100 scienziati provenienti da 52 paesi diversi che, insieme, hanno evidenziato la drammatica necessità di un intervento urgente per contrastare la grave emergenza climatica globale. Prima del vertice, anche i giovani di tutto il mondo, riuniti dal movimento Climate Strikes for Future, lanciato dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg, si sono mobilitati per richiamare l'attenzione sul problema.

Nel corso dei lavori, l'Onu ha annunciato un primo, importante risultato: 66 paesi, 102 città e 93 imprese si sono impegnate a raggiungere zero emissioni entro il 2050. Un obiettivo ormai imprescindibile nella lotta contro il tempo per contrastare cambiamenti climatici a lungo termine. Non è stato il solo annuncio importante: 68 Paesi hanno dichiarato di volersi impegnare per rivedere gli impegni sui piani climatici entro il 2020, alzando gli standard per contribuire a ridurre le emissioni inquinanti in maniera più decisa. Nel 2020, del resto, i 195 stati firmatari degli Accordi di Parigi dovranno nuovamente presentare i loro piani per l'ambiente e i nuovi impegni a contrasto del riscaldamento globale. Trenta Paesi, inoltre, hanno aderito a un'alleanza strategica per fermare la costruzione di nuove centrali a carbone a partire dal 2020. Infine, ma non meno rilevante, la ratifica da parte della Russia – che a Norilsk ospita l'insediamento industriale metallurgico più inquinante al mondo – dell'accordo di Parigi.

"Il nostro futuro non può prescindere dall'affrontare, con coraggio e serietà, il tema del riscaldamento globale. Contrastare questo fenomeno, dalle conseguenze potenzialmente catastrofiche per il nostro Pianeta, richiede scelte politiche ben precise e una visione di lungo termine. Anche il sistema imprenditoriale, come dimostrano i risultati conseguiti dal summit sul clima che si è svolto a New York sotto l'egida dell'Onu, può rendersi protagonista di questo processo virtuoso, con idee, competenze, pratiche improntate al fare impresa in maniera etica e sostenibile".

A. Carmine Vitale

TECNOLOGIA

PROGETTO ENEA PER RIUTILIZZO SCARTI INDUSTRIA SIDERURGICA

Solo in Europa vengono prodotte ogni anno circa 20 milioni di tonnellate di scorie di acciaio. Il riciclo consentirebbe modelli più sostenibili.

Nell'ambito del progetto europeo REslag, il team di ricercatori ENEA è attivamente impegnato nella realizzazione di un progetto incentrato sul riutilizzo degli scarti dell'industria siderurgica per lo stoccaggio di energia termica negli impianti solari termodinamici. Si tratta di una vera e propria nuova frontiera della ricerca in tema di economia circolare, in grado di convertire la produzione dell'industria siderurgica verso un modello a impatto zero dal punto di vista dei rifiuti e in generale dell'ambiente.

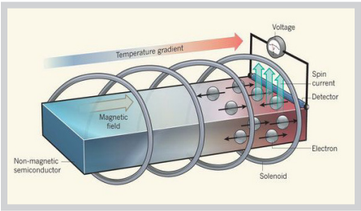
Solo in Europa vengono prodotte ogni anno circa 20 milioni di tonnellate di scorie di acciaio: la maggior parte (75%) viene riutilizzata nei settori dell'edilizia e della cantieristica stradale. Il 25% inutilizzato (oltre 5 milioni di tonnellate, l'equivalente in peso di 650 Tour Eiffel) viene stoccato negli impianti di produzione oppure smaltito in discarica, generando un impatto molto pesante per la sostenibilità ambientale.

"Per questo progetto abbiamo sostituito una parte dei sali fusi, utilizzati dall'impianto solare a concentrazione per accumulare energia termica ad alta temperatura (fino a 550 °C), con scarti d'altoforno opportunamente riprocessati", spiega in una nota ufficiale Luca Turchetti, ricercatore della Divisione Solare Termico, Termodinamico e Smart Network di ENEA.

Numerosi i vantaggi generati dall'impiego di questi materiali: grazie al loro riutilizzo, è possibile ridurre i costi associati alla tecnologia del solare a concentrazione e ottenere un sistema di produzione di energia elettrica ancora più sostenibile, riciclando un rifiuto industriale destinato al deposito in fabbrica o, peggio, alla discarica.

"Grazie a questa sperimentazione, abbiamo messo a punto un sistema a basso costo per l'accumulo di energia termica, che potrebbe aprire la strada alla diffusione del solare a concentrazione, una tecnologia '100% verde' in grado di disaccoppiare la fase di produzione di energia termica da quella di conversione in elettricità e, quindi, di produrre corrente elettrica in base alle richieste della rete anche in assenza della radiazione solare", aggiunge Turchetti.

In termini ambientali, il progetto si traduce anche in una riduzione di materia prima utilizzata (20%), di energia consumata (fino al 20%) e di CO2 evitata (fino a 70 kg per tonnellata di acciaio prodotto). REslag, finanziato dal programma Ue Horizon 2020 con circa 9 milioni di euro, ha coinvolto 19 partner di 8 paesi (Spagna, Germania, Svizzera, Regno Unito, Francia, Italia, Finlandia e Marocco).



UNA NUOVA INVENZIONE PER ACCENDERE LE NOTTI DELLE POPOLAZIONI AL BUIO

Nel mondo più di 1,7 miliardi di persone sono ancora senza una connessione elettrica affidabile.

Il generatore termoelettrico sfrutta le differenze di temperatura tra due piastre metalliche per generare elettricità attraverso il cosiddetto "effetto Seebeck"

La tecnologia, l'intelligenza artificiale, l'internet delle cose sono sempre più decisivi per soddisfare la domanda di energia globale, in costante crescita. Senza trascurare il preoccupante dato che vede più di 1,7 miliardi di persone in tutto il mondo ancora senza una connessione elettrica affidabile.

Per far fronte a questa sfida, recentemente un team di ricercatori delle università californiane di Stanford e UCLA ha sviluppato un dispositivo in grado di generare elettricità durante le ore più buie e fredde. Si tratta di una tecnologia che ovviamente non potrà sostituire il fondamentale ruolo dell'energia solare, ma sarà importante per coadiuvare la produzione di elettricità in relazione alle esigenze di energia del futuro su scala globale.

La tecnologia adottata non è una novità, perché i principi alla base sono stati scoperti quasi 200 anni fa. Il generatore termoelettrico sfrutta le differenze di temperatura tra due piastre metalliche per generare elettricità attraverso il cosiddetto "effetto Seebeck": maggiore è la differenza di temperatura, maggiore è la potenza generata. La novità apportata dalla ricerca consiste nella possibilità di sfruttare la differenza di temperatura tra l'aria esterna e una superficie rivolta verso il cielo.

Le tecnologie applicate all'energia sono in costante e netto miglioramento, grazie al lavoro di ricercatori e imprese. I dispositivi termoelettrici potrebbero corroborare l'efficienza dei processi di approvvigionamento, soprattutto nelle aree del mondo in cui è più elevata la quota di popolazione che vive "fuori dalla rete" dei servizi di pubblica utilità, a partire dall'elettricità.

Il deficit di energia è un'emergenza globale al punto che l'Onu ha posto le fonti pulite e l'accesso universale all'energia tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Per il 2030, la stessa Onu ha promosso l'obiettivo di fornire alla popolazione mondiale l'accesso a sistemi energetici moderni, affidabili, puliti, aumentando il ruolo delle rinnovabili nel mix energetico. Per raggiungere un obiettivo così importante, accanto agli investimenti in energia pulita e al miglioramento dell'efficienza energetica, è proprio la tecnologia a giocare un ruolo fondamentale.

ENERGIA

IL PERCORSO DELL'ITALIA DAGLI OBIETTIVI DEL 2020 VERSO IL PNIEC

Via alla grande sfida a grande della prossima programmazione strategica, che guarda fino al 2030.

L'Italia si attesta ai primi posti in Europa per il comparto fotovoltaico e, in generale, fa registrare una tendenza di crescita delle energie rinnovabili in costante aumento: basti pensare che la media Ue per l'utilizzo delle energie rinnovabili è del 29%, mentre l'Italia riesce a coprire fino al 34%. In particolare, l'incremento del solare, legato principalmente al clima favorevole di cui gode il nostro Paese, secondo quanto comunicato dal Gestore dei Servizi Energetici, ha fatto registrare un vero e proprio record nel 2018, attestando la produzione a un +10,3% rispetto al 2016 (24,4 TWh). Gli obiettivi posti dall'Unione Europea sono ormai vicini e raggiungibili per l'Italia, anche se, come già fatto notare da Bruxelles, serve molto più impegno sul tema dei trasporti: la quota di consumi di energia verde infatti è ferma al 7,3%, lontana dal 10% stabilito dalle indicazioni Ue.

Se il 2020, ormai a un passo, sembra una pratica in parte archiviata, adesso si pone la grande sfida della prossima programmazione strategica, che guarda fino al 2030.

Un decennio che, per quanto riguarda la sfida delle rinnovabili, punta all'installazione di 40 gigawatt (GW) di nuovi impianti entro il 2030, come prescritto all'interno del Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), sviluppato a partire dagli obiettivi delineati dall'Unione Europea. Il nuovo Piano – che indica le linee guida strategiche su efficienza energetica, decarbonizzazione, autoconsumo, sicurezza energetica etc. – mira, tra i vari obiettivi, anche a nuove installazioni di eolico e fotovoltaico, per raggiungere un aumento della potenza da fonti rinnovabili installata del 75%.

"Le sfide poste dall'Unione Europea e accolte dal Piano Nazionale integrato energia e clima delineeranno i prossimi dieci anni di politiche energetiche, in un sistema sempre più interconnesso. L'Italia, che è riuscita a raggiungere buone performance in termini di obiettivi al 2020, deve prepararsi a nuovi traguardi ancora più ambiziosi, attraverso la promozione di scenari di facilitazione per il sistema imprenditoriale e per i cittadini".

A. Carmine Vitale

RAPPORTO SRM SU AREA MED, ITALIA DIPENDENTE DA IMPORTAZIONI FOSSILI

Porti italiani strategici come gate di accesso energetico.

L'iniziativa vuole monitorare l'evoluzione dei cambiamenti energetici che si stanno realizzando a livello mondiale e quali impatti avranno su Europa e Paesi del Mediterraneo.

srm

È stato recentemente presentato al Parlamento europeo il primo "MED & Italian Energy Report", Rapporto annuale sul settore dell'energia in Italia e nel Mediterraneo. La ricerca è frutto della collaborazione strutturale nata tra SRM (centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) e l'Energy Security Lab@Energy Center del Politecnico di Torino.

Allo studio hanno collaborato il Joint Research Center della Commissione Europea (per le analisi sulle infrastrutture di gas naturale e della sicurezza degli approvvigionamenti) e la Fondazione Matching Energies. Il Rapporto è parte di un più ampio progetto di ricerca che hanno messo in campo SRM ed il Politecnico di Torino denominato ENEMED. L'intenzione è fornire dati, statistiche, modelli economici ed analisi che possano essere utili indicazioni per definire strategie da parte dei policy makers a tutti i livelli. L'iniziativa vuole monitorare l'evoluzione dei cambiamenti energetici che si stanno realizzando a livello mondiale e quali impatti avranno su Europa e Paesi del Mediterraneo.

Alcuni highlights della ricerca, diffusi da una nota ufficiale di SRM:

- La domanda mondiale di energia elettrica è ancora in prevalenza soddisfatta dalle fonti fossili: petrolio 34,2%, carbone 27,6% e gas 23,4%. I consumi sono concentrati su 3 aree: Cina, Stati Uniti, UE28. Esse rappresentano il 50% circa del totale (Cina 22% del totale, Stati Uniti 15%, UE28 12,2%).
- L'area del Mediterraneo e della regione MENA (Middle East & North Africa) incide per il 20% sulla produzione mondiale di fonti fossili; detiene quasi la metà delle riserve mondiali di petrolio ed oltre il 42% di quelle di gas naturale. Rappresenta, in termini di produzione, il 37% del petrolio mondiale e il 22% di gas naturale.
- Il gas naturale è una delle principali commodity per i sistemi energetici mondiali e le infrastrutture per il suo trasporto stanno assumendo rilievo crescente. La quota di questo combustibile sul totale prodotto a livello globale è passata in circa 45 anni dal 16% al 22%; mentre dal lato della domanda il gas naturale pesa per il 23,4%.
- L'Italia è ancora dipendente dall'estero per le importazioni di combustibili fossili: 78,6%. Il nostro Paese sta lavorando per sviluppare efficienza e risparmio energetico e fonti rinnovabili, la cui quota sulla produzione lorda elettrica è passata dal 17% del 2007 al 34%.
- La filiera dell'energia elettrica italiana, dalla produzione alla manifattura conta 30 miliardi di euro di Valore Aggiunto, produce 177 miliardi di fatturato. Vanta 23.500 imprese attive per circa 215.000 addetti.
- I porti italiani hanno un ruolo strategico come gate di accesso energetico gestiscono 184 milioni di tonnellate di rinfuse liquide ed il Mezzogiorno concentra il 45% del traffico energetico del Paese.

Le motivazioni di questo cambiamento positivo sono da attribuirsi, secondo i ricercatori, a scelte politiche più in linea con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria e di lotta agli inquinanti in atmosfera.

CNR: IN ITALIA ARIA PIÙ RESPIRABILE E MENO INQUINAMENTO RISPETTO A 40 ANNI FA

Il dato sulle giornate di "atmosfera pulita", tra il 1951 e il 2017, è aumentato e, in alcune aree, raddoppiato.

Negli ultimi 40 anni, in Italia, l'aria è diventata più pulita. Una notizia sorprendente, che arriva dai ricercatori del dipartimento di Scienze e politiche ambientali dell'Università degli Studi di Milano e dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Isac). Nello studio realizzato dal team di ricerca, e pubblicato sulla rivista Atmospheric Environment, l'aria è stata analizzata con un metodo innovativo basato sulla qualità in termini di visibilità (e non di qualità totale quindi). Per la prima volta è stata presa in considerazione la visibilità orizzontale e, in particolare, il numero complessivo di giornate con una visibilità superiore a 10 e a 20 chilometri.

Il dato sulle giornate di "atmosfera pulita", tra il 1951 e il 2017, è aumentato e, in alcune regioni del nostro Paese, addirittura raddoppiato. Le motivazioni di questo cambiamento positivo sono da attribuirsi, secondo i ricercatori, a scelte politiche più in linea con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria e di lotta agli inquinanti in atmosfera. In sostanza, è cambiata la sensibilità generale, sia a livello pubblico che privato, sui temi della sostenibilità ambientale. Dopo gli anni del boom economico, quando la questione dell'inquinamento atmosferico non era percepita come materia di interesse pubblico, è seguito un lungo periodo, che arriva fino ai giorno nostri, durante il quale i temi dell'ambientalismo e della difesa del pianeta sono diventati centrali nel dibattito globale e nell'agenda politica.

"La ricerca del CNR rivela un dato che può risultare sorprendente, perché evidenzia un netto miglioramento nella qualità dell'aria in Italia. Questo risultato è l'effetto di una sensibilità sempre più elevata nei confronti dei gravi problemi causati da comportamenti irresponsabili nei confronti dell'ambiente, primo tra tutti il fenomeno del riscaldamento globale. Rispetto a queste problematiche, imprese, istituzioni e cittadini sono sempre più in sintonia nel prendere consapevolezza della necessità di operare un cambio di passo per un futuro più verde".

A. Carmine Vitale

AMAZZONIA: MENO FORESTA SIGNIFICA PIÙ INQUINAMENTO GLOBALE

Circa 800mila chilometri quadrati di foresta dal 1970 a oggi sono andati persi.

Un'area così sconfinata, contribuisce a eliminare dall'aria che respiriamo grandi quantità di Co2, come nessun'altra foresta al mondo riesce a fare.

Sulle prime pagine dei giornali e sui social media le immagini della foresta amazzonica che brucia sono diventate il tema di maggiore attualità e hanno generato un'ondata di commozione e partecipazione, non solo in Brasile, ma a livello globale. Ma perché l'Amazzonia è così importante per l'equilibrio ambientale del Pianeta, al punto da mettere al centro dell'agenda del recente G7 di Biarritz l'obiettivo di uno sforzo comune per salvaguardare la regione?

Alcuni dati possono fare maggiore chiarezza sul tema. Circa 800mila chilometri quadrati di foresta dal 1970 a oggi sono andati persi (un quarto dei 4 milioni di chilometri quadrati dell'immensa regione): nello stesso periodo, la temperatura media della Terra è salita di 0,6 gradi centigradi. Un'area così sconfinata, in altre parole, contribuisce a eliminare dall'aria che respiriamo grandi quantità di Co2, come nessun'altra foresta al mondo riesce a fare. Un ecosistema tanto prezioso quanto delicato: oltre alla presenza di piante e animali, infatti, la regione è anche l'habitat delle popolazioni indigene. L'Amazzonia ospita il 10% di tutte le specie animali e vegetali della terra e ben 24 milioni di persone appartenenti a 180 gruppi indigeni diversi.

Il triste fenomeno degli incendi e la diminuzione di suolo forestale contribuiscono all'incremento delle emissioni di gas a effetto serra, incidendo anche sul rischio di aumento delle temperature globali e di eventi meteorologici gravi. Gli incendi che hanno devastato l'ecosistema amazzonico rischiano anche di far saltare quanto previsto dagli accordi di Parigi e l'obiettivo di limitare a 1,5 gradi centigradi l'aumento delle temperature globali.

"Il tema degli incendi che stanno colpendo la regione amazzonica è molto sentito a livello globale perché la sensibilità rispetto alle tematiche ambientali è molto più elevata rispetto al passato. Oggi, infatti, la questione della sostenibilità ambientale e della salvaguardia del Pianeta in cui viviamo sono un tema di dibattito rispetto al quale ciascuno di noi deve impegnarsi. Dalle istituzioni alle imprese, fino ai cittadini, difendere l'ambiente e preservare equilibri delicati deve essere un impegno costante se vogliamo guardare con fiducia al futuro".

A. Carmine Vitale

GIDA CUCINE

SCOPRI LE PROMO ESCLUSIVE 2020

GIDA ARREDAMENTI
VIA B. COZZOLINO, 132 C - ERCOLANO (NA)
081 7774449

www.gida.it

enega®

Energie per l'Italia

Seguici su

www.enega.it